



L'ITALIA VERSO IL CENTRO SENZA GLI INCOMPETENTI, SENZA I LADRI E SENZA I BUGIARDI

Se all'inizio di dicembre **Berlusconi** non avesse deciso di rientrare in gioco, il Partito Popolare Europeo avrebbe invitato **Alfano** alla famosa riunione di Bruxelles e tutto sarebbe filato via liscio. Oggi non parleremmo di **Monti** salito in politica.

Invece Berlusconi ha deciso di scendere di nuovo dal suo Olimpo del nulla, terrorizzando il PPE e provocando così l'invito a Monti di partecipare alla riunione di Bruxelles con le conseguenze ben note: forte pressione dei leader popolari europei sul Premier italiano a proseguire nel suo impegno tecnico-politico e accettazione di questi a togliersi la qualifica di tecnico per assumere quella di politico a tempo pieno. Dobbiamo quindi la "salita" di Monti al bugiardo Berlusconi, bugiardo perché aveva dichiarato - per farsi "bello" - di essere stato lui a invitare Monti alla riunione del PPE di Bruxelles (smentito 5 minuti dopo dal Presidente **Maertens**).

Senza volerlo, forse Berlusconi passerà alla storia come colui che ha contribuito a eliminare l'antiquata e dannosa divisione tra destra e sinistra in Italia, eliminazione che è ormai uno dei principali obiettivi del politico Monti, sulla scia di quanto auspicava **Luigi Sturzo** negli anni 50.

Infatti il senatore a vita di Caltagirone (iscrittosi nel Gruppo Misto del Senato e non nel Gruppo Dc) cercò invano di convincere i democristiani che il patrimonio culturale da sfruttare per la buona gestione di un Paese moderno si trovava al centro dello schieramento politico e che bisognava puntare alla "conversione" o all'avvicinamento delle due ali estreme verso il centro. La Dc decise invece nel 1963 di "convertirsi" a sinistra e nel 1994 molti ex-Dc si divisero fra sinistra e destra, con i risultati che sono oggi sotto gli occhi di tutti.

Se tra i paesi sviluppati l'Italia ha dovuto subire il più duro conflitto sociale tra capitale e lavoro, una scandalosa concorrenza sleale delle imprese parastatali ai danni di quelle private (soprattutto nel reperimento del credito), il tasso di corruzione più alto e il conseguente enorme debito pubblico lo dobbiamo all'apertura della Dc a sinistra nel 1963, vista con tanta simpatia e speranza da **Giovanni XXIII** e da **Paolo VI**, che evidentemente ritenevano superato l'avvertimento di **Pio XI** nella "Quadragesimo Anno" del 1931: "*Nessuno può essere buon cattolico ad un tempo e vero socialista*".





Con l'arrivo di Berlusconi siamo passati dal conflitto di interessi della politica nell'economia al conflitto di interessi dell'economia nella politica. Il risultato non poteva che essere quello di cadere dalla padella nella brace, soprattutto sotto il profilo della moralità pubblica e privata.

Con tanti decenni in cui si e' lasciata prevalere dapprima una giurassica cultura di sinistra e poi una becera cultura di destra (due culture antitetiche agli ideali di giustizia e libertà promossi dal popolarismo sturziano), perché sorprendersi se oggi si sente un gran bisogno di ritorno al centro, dove trovare una nuova classe politica depurata dagli incompetenti, dai ladri e dai bugiardi? E perché sorprendersi se un elettore su due non crede più alla falsa contesa tra destra e sinistra in un regime partitocratico?

Vedo nella "*salita*" di Monti (e spero di non sbagliarmi) il tentativo di dare un taglio netto a un disastroso passato per portare finalmente alla guida del Paese una classe politica onesta e competente, desiderosa di "*servire e non di servirsi*", obiettivo che abbiamo posto come slogan di **ITALIANI LIBERI E FORTI**, e che io mi auguravo anni fa, nello scrivere la prefazione all'opuscolo sturziano "**ATTENTI AI MALI PASSI**", scaricabile dal sito "www.ilef.it".

Data la rapidità della "*salita*", Monti potrebbe non riuscire in questo primo tentativo, soprattutto se non manterrà fede al suo proposito di avere liste pulite. Ma ormai il dato è tratto: dopo l'inconsapevole "*assist*" che Berlusconi ha dato a Monti con l'impegno a continuare "*imposto*" dai leader popolari europei, l'Italia è destinata a convergere gradualmente verso il centro, dove Luigi Sturzo voleva che il Paese si radicasse. E non è un caso che il PPE abbia le radici nel PPI fondato da Sturzo, il quale fu il primo - nel lontano 1928 - a parlare di Stati Uniti d'Europa, dopo aver stabilito sin dal 1921 una stretta amicizia con **Adenauer**. Questi fu poi il primo realizzatore di una funzionante economia sociale di mercato, grazie anche all'assenza in Germania Ovest del Pci e della Cgil.

Chi è contrario all'Unione Europea, direbbe oggi Luigi Sturzo, va contro la logica della storia, una logica che non ci consente più di essere governati da incompetenti, ladri e bugiardi. E che Dio ci liberi anche dai Grillo-Robespierre in agguato.

Giovanni Palladino

